

Altra serrata, chiudono anche i sentieri

Lecco, cimiteri e piste ciclabili vietate da oggi dopo la stretta della prefettura. Verranno effettuati controlli pure in montagna

LECCO

Non si possono nemmeno più piangere i propri morti. Da oggi i cimiteri sono off-limits, come i sentieri di montagna, le piste ciclabili e le casette dell'acqua e del latte. A decretare la serrata dei composanti di tutti la provincia a partire da oggi è il prefetto di ferro di Lecco Michele Formiglio che ha deciso di imperio un'ulteriore stretta, perché sebbene ancora in troppi si stiano ammalando e in tanti muoiono di coronavirus, in molti continuano ad uscire di casa e andarsene in giro con il pretesto di un saluto a chi non c'è più, una pedalata o una camminata in solitaria oppure di rifornirsi d'acqua e di latte ai diversi erogatori pubblici. Solo l'altro giorno sono state denunciate 58 persone che non hanno rispetto il coprifuoco, tra cui 8 iraniani e un italiano tra i 24 e i 35 anni d'età sorpresi sul piazzale del Politecni-



La stretta via a Rancio che porta all'attacco del sentiero per il San Martino

co a festeggiare il capodanno persiano. «In ragione dell'importante e significativo trend di crescita di contagi nel territorio provinciale, il prefetto ha chiesto controlli ancora più incisivi perché, a fronte di una situazione sanitaria grave, non può esservi spazio per nessuna interpretazione lasca della normati-

va - si legge in una nota diramata dal capo di gabinetto Marcello Nicoletti - Sono state quindi adottate ulteriori misure restrittive per contenere il contagio da Covid-19. In particolare sono stati chiusi i cimiteri, le casette distributrici di acqua e di latte e le piste ciclabili. Sono inoltre interdetti i sentieri di montagna».

Verranno effettuate retate anche in quota. Il tempo dei consigli e degli appelli alla collaborazione è quindi finito, è scoccata l'ora delle misure drastiche e del pugno di ferro. Sono stati sigillati pure diversi parchi pubblici, lidi e tratti di lungolago in diversi paesi rivieraschi.

«**C'è un codice etico** più profondo che dobbiamo scrivere insieme e potrà tornarci utile anche dopo, quando la prova a cui saremo chiamati non sarà più quella di sconfiggere il coronavirus ma quella di partecipare e contribuire alla rinascita della nostra comunità», commenta il sindaco di Palazzo Bovara Virginio Brivio. **Daniele De Salvo**

IL SINDACO BRIVIO

«C'è un codice etico che dobbiamo scrivere e potrà tornarci utile anche dopo»



Dimesso il neonato contagiato

LECCO

Un neonato di 40 giorni che si è ammalato di coronavirus ad appena un paio di settimane di vita ieri, dopo diversi giorni di ricovero sotto stretta osservazione in ospedale nel reparto di Terapia intensiva neonatale di Lecco, si è ristabilito ed è completamente guarito. Per questo i medici che si sono occupati di lui lo hanno dimesso e riaffidato alla mamma, che prima ha potuto vederlo solo attraverso un vetro. Ad annunciarlo è stato l'assessore regionale lombardo al Welfare Giulio Gallera.

«**Un bambino di 40 giorni** soltanto ricoverato a Lecco è stato dimesso perché guarito dal Covid». Ad contagiare il piccolo, ovviamente senza volerlo, è stata la mamma che si è rivolta ai sanitari del San Leopoldo Mandic di Merate: dopo essere risultata positiva al tampone è stato sottoposto all'esame anche il figlio, risultato positivo anche lui, che per precauzione è stato trasferito al più attrezzato Manzoni, sebbene sembra non abbia mai versato in imminente pericolo e le sue condizioni non fossero gravi. Anche altri pazienti sono guariti e sono stati dimessi, ma i contagi continuano ad aumentare

Il conto delle persone affette da coronavirus in provincia di Lecco è arrivato a 677, 20 in più di mercoledì, 52 di martedì, il doppio delle 321 di giovedì scorso. A Ballabio il coronavirus si è portato via un anziano, settimana scorsa se ne era andata la moglie. In provincia di Como i casi accertati sono 380, 7 in più dell'altro ieri, 38 di due giorni prima, più del doppio dei 168 di settimana scorsa. Nel solo ospedale Sant'Anna sono ricoverati 152 pazienti e un'altra cinquantina al Fatebenefratelli di Erba.

D.D.S. Ro.Can.

L'appello a Como

«La vita degli anziani dipende da tutti voi»

Il presidente della provincia «Non facciamo l'errore di pensare che il virus colpisca solo gli altri»

COMO

Un appello a tutti i comaschi quello lanciato ieri dal presidente della Provincia, Fiorenzo Bongiasca, preoccupato per l'aumento dei contagi sul Lario. «La situazione è molto difficile in Lombardia. Per fortuna, fino ad ora, la nostra Provincia conta un numero di positivi al coronavirus relativamente basso, ma negli ultimi giorni il trend è stato in una crescita, quasi costante, vicina al 20%. Tutti noi dobbiamo metterci in testa che questo virus si sconfigge solo se adottiamo un comportamento corretto. Non facciamo l'errore di pensare che il virus colpisca solo gli altri». Da qui l'invito a non sottovalutare la situazione, rimanendo in casa e adottando tutte le precauzioni indicate in questi giorni dall'Istituto Superiore di Sanità, in attesa di avere a disposizione nuovi tamponi per map-

pare la diffusione del virus. «Sono certo che se il popolo comasco dimostrerà questo senso di responsabilità riusciremo a sconfiggere la malattia e a uscire dall'emergenza. Un invito che rivolgo in particolare ai giovani.

La vostra vita, ma anche quella dei vostri genitori e dei vostri nonni può dipendere dal vostro comportamento. Non dimenticatelo mai. Sono convinto che sia fondamentale creare quanto prima possibile dei centri, esterni agli ospedali, per cercare di allargare la platea delle diagnosi, i cosiddetti tamponi, e mappare gli ultimi spostamenti dei positivi. Tutto ciò al fine di evitare che ci siano nuove fiammate nei contagi, in questo senso mi farò parte attiva presso le autorità competenti in Regione». Vanno bene gli inviti, ma occorre anche dissuadere in pratica chi nonostante i divieti continua ad andare in giro. A Olgiate Comasco

BONGIASCA

«Creare quanto più possibile centri esterni agli ospedali»



Le lunghe code al supermercato

LECCO

«Medici scoperti» Diffida all'Asst

I sindacati della Funzione Pubblica di Cgil, Cisl e Uil hanno inoltrato una formale diffida nei confronti dell'Asst di Lecco per non aver fornito ai propri dipendenti dispositivi di protezione idonei per difenderli dal contagio di Covid-19. «Medici e infermieri operano in condizioni che non rispettano gli standard di sicurezza previsti, con la conseguenza che così rischiano la loro salute e quella degli utenti».

il sindaco, Simone Moretti, negli ultimi due giorni ha moltiplicato i controlli in paese grazie all'aiuto dei carabinieri, la Guardia di Finanza e due pattuglie della polizia locale che oltre alle strade hanno pattugliato anche le aree verdi e i sentieri dei boschi attorno al centro abitato. E' così che è stato individuato un uomo a zozzo nel parco chiuso che oltretutto non era neppure residente in paese. Intanto si moltiplicano gli appelli per recuperare le mascherine che sono introvabili anche per chi da settimana è in prima linea nel fronteggiare l'emergenza, le cercano i vigili del fuoco di Erba e anche la Croce Rossa di Como. Al Fatebenefratelli di Erba e al Sant'Anna di Como invece hanno aperto un bando per reclutare medici e Oss.

Roberto Canali